



Regione Toscana  
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

AMF Amici dei Musei  
Produzioni

# Il Detective dell'Arte



copertina



# Il Detective dell'Arte



*Ideazione e testi:*

Diletta Corsini

Amici dei Musei Fiorentini - Didattica

*Illustrazioni:*

Francesca Cangioli

*Organizzazione:*

Regione Toscana

Settore Musei, aree archeologiche,  
valorizzazione beni culturali, cultura  
della memoria

Roberto Santini

Amici dei Musei Fiorentini

Grafica coordinata e stampa:

Centro stampa Giunta Regione Toscana

Aprile 2010

distribuzione gratuita

## Il Detective dell'Arte

Per il terzo anno consecutivo le sculture, i quadri e i preziosi oggetti raccolti nella casa fiorentina di Rodolfo Siviero - lo "007 dell'arte" che dedicò la sua vita al recupero delle opere trafugate dall'Italia - saranno al centro di un'attività didattica ideata per sensibilizzare i bambini e gli adulti che li accompagnano al problema della salvaguardia del patrimonio culturale e, contemporaneamente, avvicinarli alle diverse forme dell'arte.

Il gioco, ispirato a un caso criminoso avvenuto in un museo di Messina e "risolto" felicemente da Siviero, consiste nell'individuare alcune opere fra quelle custodite nella casa-museo.



## Come si svolge il gioco?

Immaginiamo che durante una perquisizione presso un covo di falsari i Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale abbiano rinvenuto i resti di un documento che i malviventi hanno tentato di distruggere: una lista di capolavori di Casa Siviero che la banda ha progettato di rubare e sostituire con copie quasi perfette. Un animatore della sezione didattica degli Amici dei Musei Fiorentini coordinerà l'indagine negli vesti dell'investigatore-capo. Agli aspiranti detective sarà chiesto di ricostruire le descrizioni degli oggetti elencati nel foglio strappato e quindi riconoscere fra le opere presenti nel museo quelle prese di mira dai falsari.





Il gioco inizia con la consegna dei frammenti di carta da parte dell'investigatore-capo ai giovani detective; se necessario li aiuterà a interpretare i dati in loro possesso e a orientarsi nel museo. A indagine conclusa l'investigatore-capo chiederà loro di compilare una scheda con i dati identificativi degli oggetti individuati. Esprimerà quindi la propria riconoscenza a coloro che lo hanno aiutato a rintracciare le opere a rischio - e quindi a sventare il furto - con la consegna di una medaglia al valore. Tutti i giovani investigatori che consegneranno la scheda identificativa dell'oggetto potranno partecipare alla premiazione finale (**domenica 9 maggio alle ore 18.00**) nel corso della quale saranno estratte a sorte 20 schede per la consegna di premi particolari. I premi saranno consegnati solo ai bambini e ai ragazzi presenti alla premiazione.



## Un agente segreto al servizio dell'arte



Durante la seconda guerra mondiale le opere d'arte conservate nei musei italiani furono trasferite il più lontano possibile da ogni obiettivo militare. Anche i capolavori delle gallerie fiorentine vennero ricoverati in rifugi temporanei allestiti in ville, chiese e castelli nei dintorni di Firenze: in campagna statue e quadri avevano infatti maggiori possibilità di sfuggire alla distruzione.

Nel luglio del 1944, con l'avvicinarsi della linea del fronte, gli eventi precipitarono. I militari del *Kunstschutz* - un corpo dell'esercito tedesco costituito per "salvare il patrimonio della cultura europea" dai pericoli della guerra - iniziarono a prelevare le opere già immagazzinate nei depositi di Montagnana, Dicomano, Poppi e Poggio a Caiano e a trasportarle verso la Germania, con la scusa di volerle proteggere dai bombardamenti.

Alcune di queste opere, come *l'Adamo* e *l'Eva* di Lucas Cranach degli Uffizi, andarono invece ad arricchire il museo di Hitler e le collezioni private dei capi nazisti. Fermare l'esodo dei capolavori era impossibile; per recuperarli occorreva attendere la fine della guerra. Diventava perciò essenziale non perdere le tracce! Fu allora che Rodolfo Siviero, agente segreto con una grande passione per l'arte, mise a punto un servizio di osservazione lungo le strade per indicare ai comandi inglesi e americani dove, come e quando i quadri e le sculture dei musei fiorentini venivano trasportati. Le informazioni raccolte a rischio della vita da Siviero e dai suoi amici partigiani furono decisive anche per l'incolumità del prezioso carico: gli aerei anglo-americani, infatti, evitarono di sganciare le loro bombe contro i convogli tedeschi che trasportavano le opere d'arte.



## SCHEDA DELL'OPERA D'ARTE

L'immagine di un oggetto d'arte è fondamentale per identificare o recuperare oggetti d'arte rubati. Oltre all'immagine generale, ti raccomandiamo di annotare tutti i particolari che possono aiutare a riconoscere l'oggetto.

## RISPONDI ALLE SEGUENTI DOMANDE:

Di che tipo di oggetto si tratta?

*(ad esempio: un dipinto, una scultura, un mobile... ecc.)*

Di che materiale è fatto?

*(ad esempio: marmo, metallo, legno, olio su tela... ecc.)*

In quale stanza si trova?

*(ad esempio: sala della Natività Johnson, salotto con camino, studio... ecc.)*

Breve descrizione dell'oggetto

*(scrivi qui che forma ha, di che colore è o, magari, cosa raffigura; in sostanza tutto ciò che può aiutare a identificare l'oggetto)*

## SCHEDA DELL'OPERA D'ARTE

L'immagine di un oggetto d'arte è fondamentale per identificare o recuperare oggetti d'arte rubati. Oltre all'immagine generale, ti raccomandiamo di annotare tutti i particolari che possono aiutare a riconoscere l'oggetto.

## RISPONDI ALLE SEGUENTI DOMANDE:

Di che tipo di oggetto si tratta?

*(ad esempio: un dipinto, una scultura, un mobile... ecc.)*

Di che materiale è fatto?

*(ad esempio: marmo, metallo, legno, olio su tela... ecc.)*

In quale stanza si trova?

*(ad esempio: sala della Natività Johnson, salotto con camino, studio... ecc.)*

Breve descrizione dell'oggetto

*(scrivi qui che forma ha, di che colore è o, magari, cosa raffigura; in sostanza tutto ciò che può aiutare a identificare l'oggetto)*

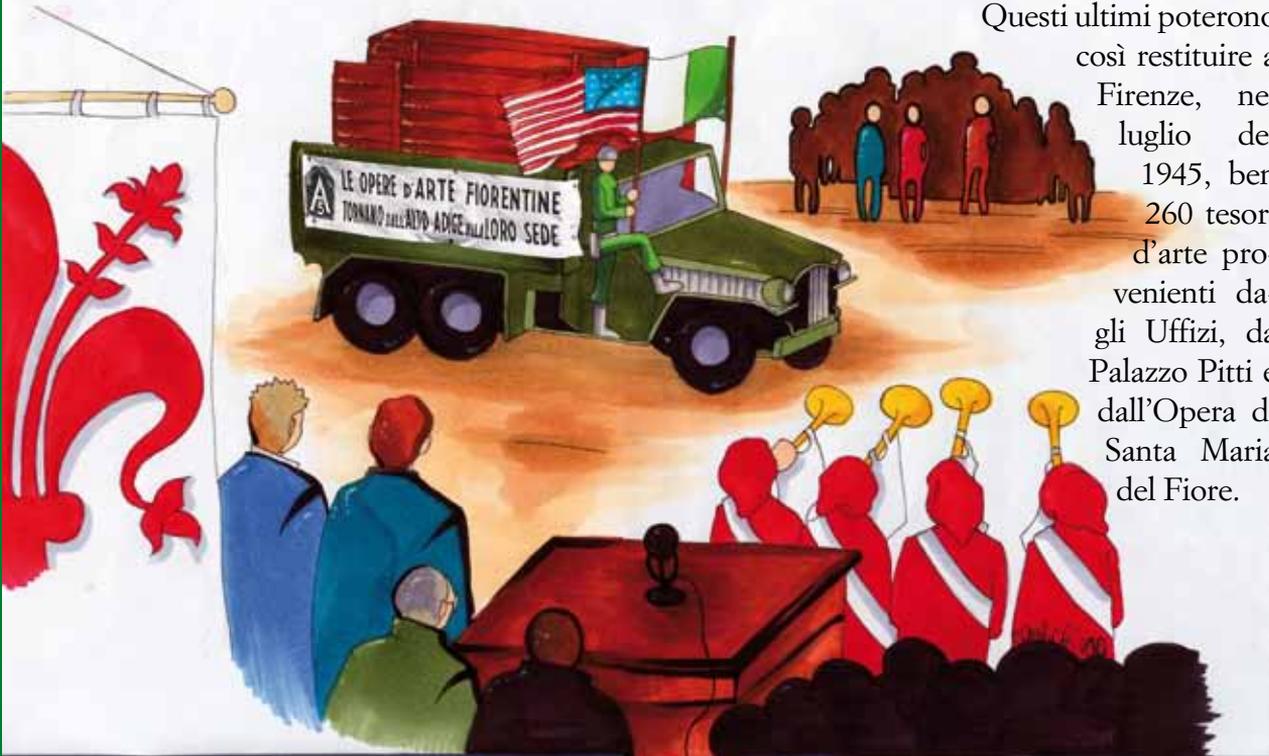
Per fortuna solo una parte delle opere requisite valicò le Alpi. La maggior parte concluse la propria odissea prima del previsto: i mezzi di trasporto inadeguati e il timore degli attacchi aerei avevano infatti convinto il comando tedesco a interrompere il viaggio dei capolavori fiorentini verso nord. Le casse con le

opere vennero perciò accatastate nell'antico tribunale di San Leonardo di Passiria e nel castello di Campo Tures in Alto Adige, un territorio già annesso alla Germania.

Il servizio informativo di Siviero, controllando questi movimenti, contribuì al ritrovamento delle opere da parte degli americani.

Questi ultimi poterono

così restituire a Firenze, nel luglio del 1945, ben 260 tesori d'arte provenienti dagli Uffizi, da Palazzo Pitti e dall'Opera di Santa Maria del Fiore.



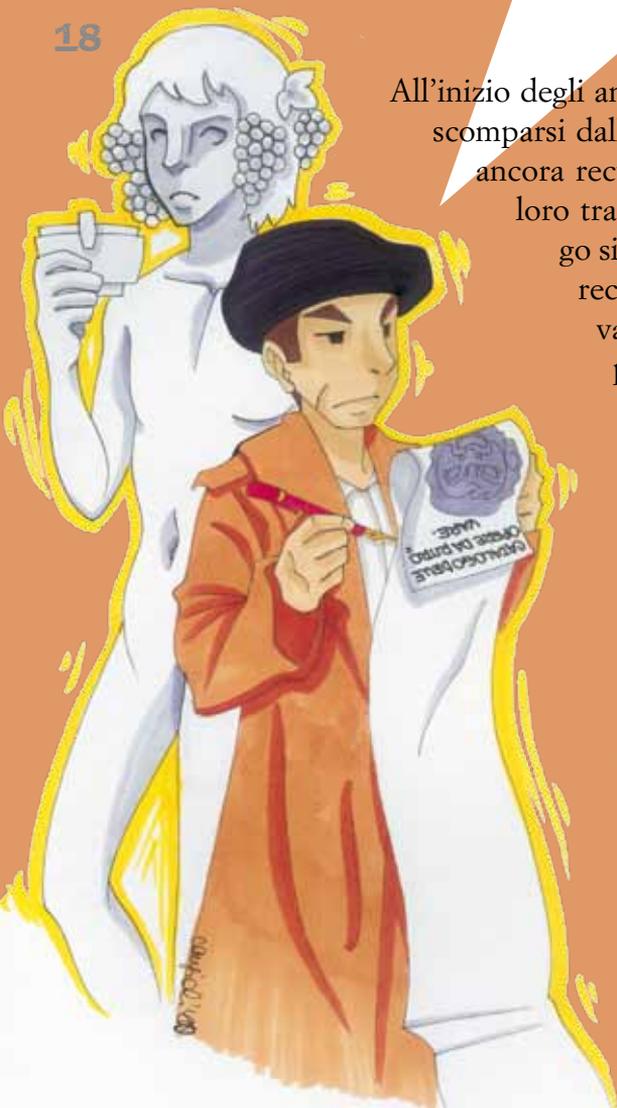


Ma la missione di Rodolfo Siviero non si esaurì con la fine della guerra. Nell'aprile del 1946 il “detective dell'arte” fu incaricato ufficialmente dal Governo italiano di rintracciare tutte le opere d'arte esportate illegalmente in Germania durante l'occupazione tedesca e condurre le trattative per la loro restituzione. Fra i capolavori che la sua missione diplomatica riuscì a riportare a casa spiccano le opere dei musei di Napoli, trafugate dal deposito di Montecassino. Ma anche pezzi dei musei fiorentini come la celebre *armatura di Carlo V* del Bargello rientrarono in Italia insieme alla delegazione guidata da Siviero.

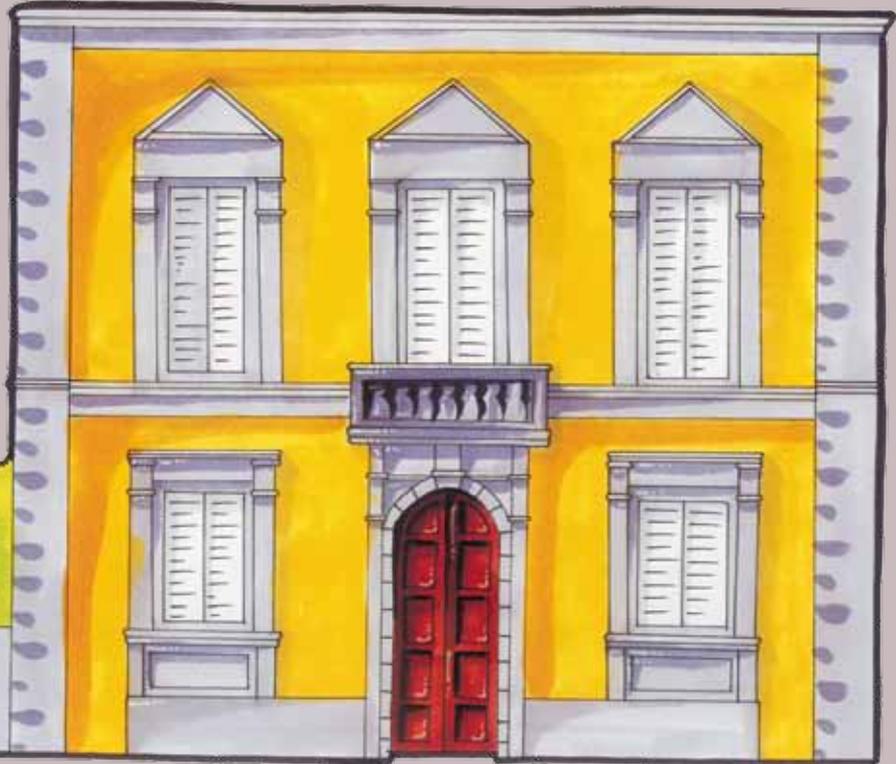
Mancavano ancora all'appello, però, più di 600 opere scomparse misteriosamente dai depositi temporanei. Dagli anni Cinquanta l'attività di Siviero si concentrò sul tentativo di ritrovarle per restituirle ai musei di provenienza. Il successo più importante fu il recupero delle *Fatiche di Ercole* dipinte da Antonio del Pollaiuolo, trafugate da Villa Bossi a Montagnana e trasferite dai nazisti in Alto Adige. Le due tavolette non erano state ritrovate dagli alleati insieme agli altri dipinti degli Uffizi perché alcuni soldati tedeschi, nel frattempo, se n'erano impossessati. Siviero le scovò nel 1963 a Pasadena, negli Stati Uniti, dove gli ex-militari stavano cercando di venderle.



All'inizio degli anni Sessanta Siviero elaborò la lista dei capolavori scomparsi dall'Italia durante la seconda guerra mondiale e non ancora recuperati, corredandola con la documentazione sul loro trafugamento. Col passare del tempo questo catalogo si è rivelato uno strumento indispensabile per poter reclamare la restituzione delle opere in caso di ritrovamento. Fra le sculture che ancora mancano all'appello, la celebre *testa di fauno* del Museo del Bargello, "sparita" dal deposito del Castello di Poppi nel 1944. Secondo la tradizione sarebbe quella scolpita da Michelangelo quando da ragazzo frequentava il Giardino di San Marco per copiare le statue antiche della collezione di Lorenzo il Magnifico.



**Casa Siviero** è una bella palazzina sul Lungarno Serristori, proprio alla base delle rampe che salgono verso il Piazzale Michelangelo. Fu costruita nella seconda metà dell'Ottocento, quando Firenze era capitale di Italia. Nel 1943, durante l'occupazione tedesca, la centrale operativa dei partigiani fiorentini impegnati a contrastare il traffico di opere d'arte tra l'Italia e la Germania era situata proprio qui. Il villino era stato messo a disposizione da un vecchio amico di Rodolfo Siviero costretto a fuggire con la famiglia a causa delle persecuzioni razziali. **Dopo la fine della guerra, Siviero acquistò la palazzina e vi sistemò la collezione da lui raccolta con passione nel corso di tutta la sua vita.**





L'itinerario di visita inizia dalla **sala che si apre sul giardino**. Questa conserva ancora, come tutte le altre del piano, la disposizione degli arredi voluta da Rodolfo Siviero.

Già allora era una casa-museo: divenuto Ministro plenipotenziario, l'ex agente segreto la usava come dimora di rappresentanza.

Gli oggetti rari, i cimeli e i ricordi avevano infatti la funzione di mostrare agli ospiti il gusto raffinato e l'amore per l'arte del padrone di casa, ma anche i successi diplomatici e le missioni compiute.

Le statue di *San Rocco* – protettore degli appestati – e di *San Pietro in trono* ci raccontano dell'interesse del padrone di casa per la scultura lignea e ci informano sulle sue opinioni riguardo al restauro. Siviero, infatti, non amava far ricostruire le parti mancanti delle statue antiche, come ancora si usava all'inizio del secolo scorso, ma sapeva apprezzare le opere d'arte anche se incomplete.

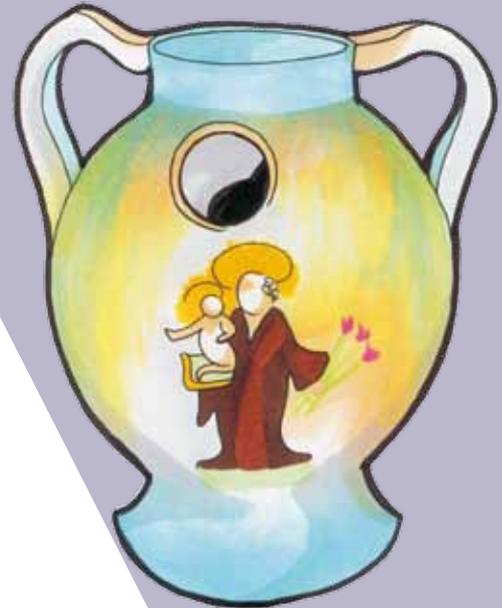




Alle pareti sono appesi importanti dipinti di scuola olandese: la *Cattura di Cristo* di Cornelis Engelbrechtsen, dell'inizio del Cinquecento, e il *Ritratto di gentiluomo* attribuito alla cerchia di Frans Hals. Nella grande credenza sono riposti un'infinità di ciotole, boccali e tanti antichi oggetti d'uso in ceramica.

Nel **salotto col camino**, accanto a dipinti a fondo oro e sculture medievali, incontriamo quadri moderni di De Chirico che testimoniano la lunga amicizia fra il pittore e Rodolfo Siviero.

La **sala da pranzo**, che si affaccia sul Lungarno, è l'unica che ancora conserva sul soffitto le decorazioni originali dell'Ottocento con fiori, frutti e trofei di caccia.





Da un piccolo corridoio, attraverso una porta dipinta che risale al Seicento, si passa allo **studio-biblioteca** che ospita, fra le altre cose, una Madonna lignea del Trecento. Sugli scaffali troviamo i volumi che contribuirono a formare il gusto e la cultura artistica di Rodolfo Siviero, ma anche i cataloghi di aste che gli permettevano di individuare opere rubate messe in vendita. Le pagine stampate erano sempre state, per il cacciatore di opere d'arte, le amiche più fedeli: era proprio qui, in biblioteca, che Siviero nascondeva i documenti con le informazioni sui capolavori trafugati. Sulla scrivania e sui ripiani dei mobili sono in mostra fotografie, ritagli di giornali e le importanti onorificenze conferite da Francia e Germania allo "007 dell'arte".

La visita prosegue poi in stanze più piccole, riservate alla **collezione di armi** e a quella di **medaglie**. I profili di Churchill, Eisenhower, De Gasperi e Benedetto Croce immortalati sulle medaglie commissionate da Siviero agli amici scultori Giacomo Manzù e Antonio Berti, ricordano gli uomini politici e di cultura italiani e stranieri che si adoperarono per la restituzione all'Italia del patrimonio sottratto illegalmente.

La sala delle medaglie – che ospita l'*Autoritratto di Giorgio de Chirico vestito da torero* - era, un tempo, la camera da letto di Rodolfo Siviero.

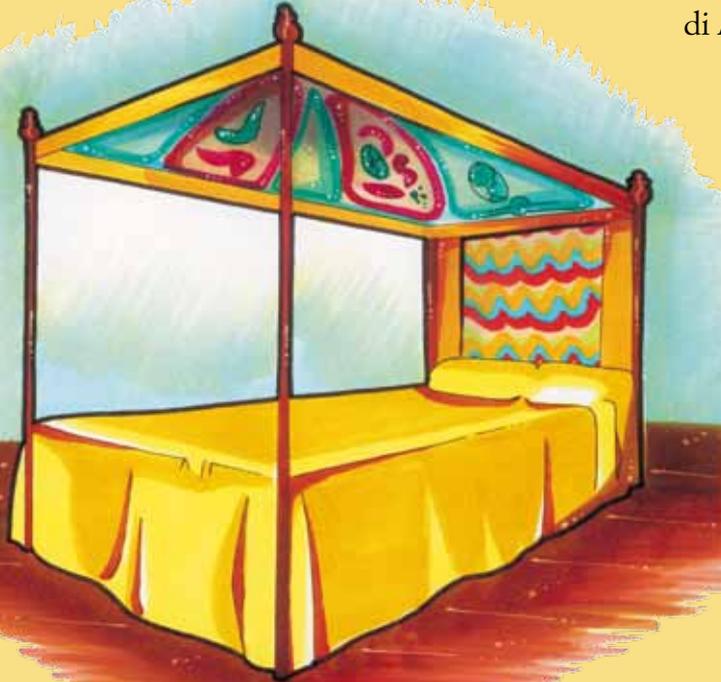
Nel **salottino del mosaico**, rallegrato da poltrone del Settecento tappezzate a colori vivaci, spicca il pannello con *Ila alla fonte*, riproduzione del *mosaico romano di Giunio Basso* (IV sec.d.C.) avventurosamente recuperato da Siviero.

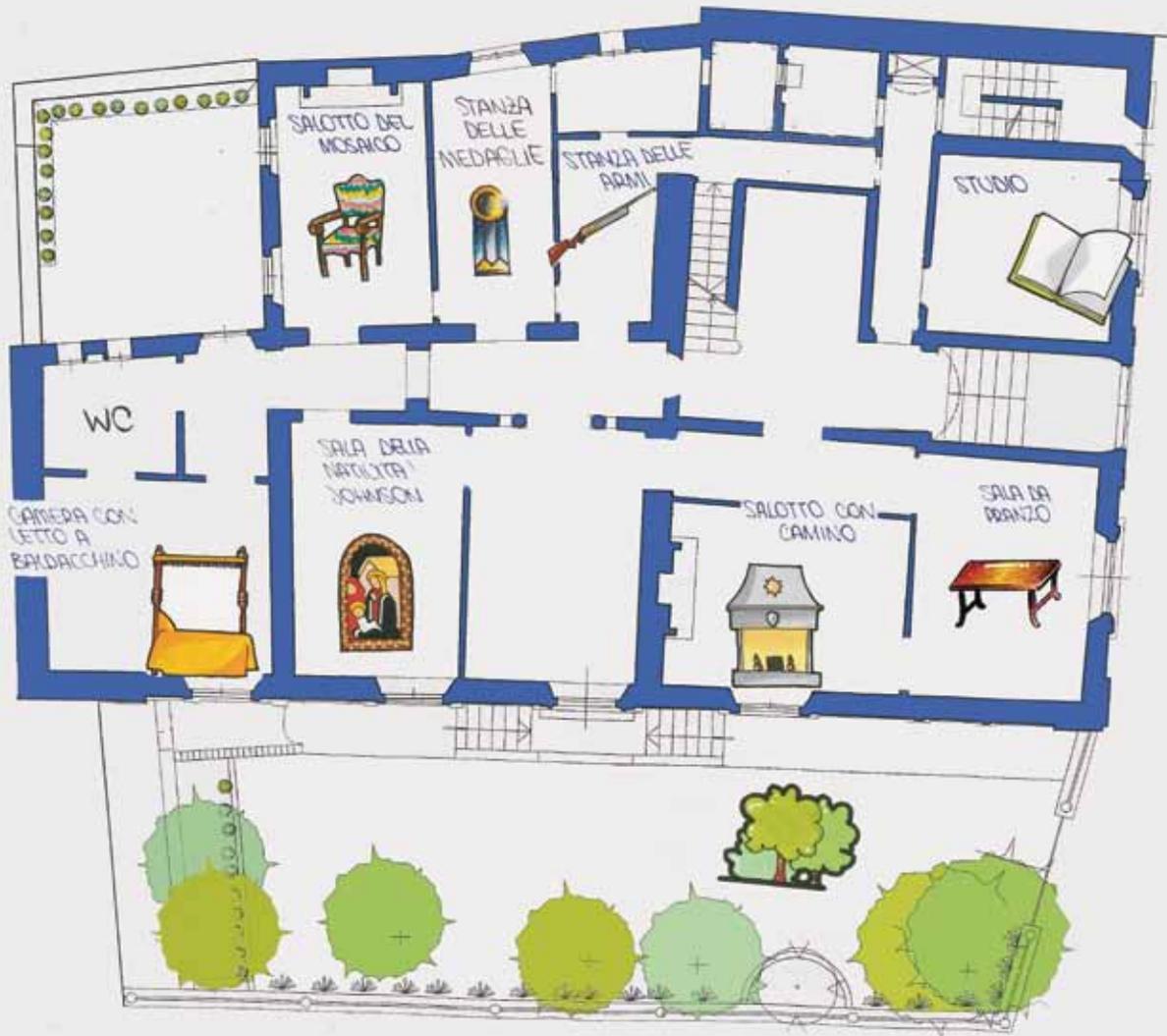
Nella **camera degli ospiti**, oltre a uno straordinario letto a baldacchino decorato, sono esposti reperti archeologici e egiziani miniati provenienti da libri corali.

Il percorso termina con il **soggiorno della Natività Johnson**, così chiamato per una preziosa tavola quattrocentesca raffigurante la

*Natività*, opera di un pittore della cerchia di Alessio Baldovinetti. La presenza di

tante campane testimonia l'intraprendenza di Siviero, che riuscì a evitarne la distruzione. Durante la guerra, infatti, i nazisti le staccavano dai campanili per fonderle e ricavare metallo per le armi.





Lungarno  
Serristori